



INTERVISTA TRIPLA

I nuovi vertici di ANF, Camere Civili e Aiga a confronto sui temi più attuali di politica forense.

a cura di **Domenico Monterisi**

Gigi Pansini	Laura Jannotta	Michele Vaira	
 <p>Gigi Pansini, è stato eletto Segretario Generale dell'Associazione Nazionale Forense nello scorso mese di Giugno, nel corso del Congresso di Bergamo, dopo essere stato per cinque anni, a partire dal 2010, segretario del Sindacato Avvocati di Bari. Avvocato fallimentarista, si definisce "grande appassionato di musica, cinema e viaggi".</p>	 <p>Laura Jannotta. Avvocato civilista del Foro di Ferrara. E' stata eletta Presidente dell'Unione Camere Civili, nel Congresso di Ascoli Piceno dello scorso ottobre.</p> <p>Negli organi direttivi dell'Unione dal 2006, dal 2009 al 2015 ha ricoperto l'incarico di Segretario Nazionale.</p>	 <p>Michele Vaira, avvocato penalista del Foro di Foggia. Fondatore della Sezione Aiga di Foggia nell'anno 2007, entra nella Giunta Nazionale nel 2011. Segretario Nazionale dell'Aiga nel biennio 2013-2015 ne diventa Presidente all'ultimo Congresso di Padova lo scorso 25 ottobre 2015.</p>	
<p>1 - A quasi tre anni dall'approvazione della legge professionale, anche alla luce dei regolamenti già varati, prevalgono le luci o le ombre?</p>	<p><i>Ombre c'erano prima della sua approvazione, ombre ci sono dopo la sua approvazione. La domanda da porsi è: "chi ha tratto giovamento dalla nuova legge professionale?". La sensazione è che oggi gli avvocati, della legge n. 247/12, avvertono più i limiti, i lacci e le prescrizioni, che le possibilità di nuove opportunità. I regolamenti fanno una certa fatica a trovare (seria) attuazione. Quelli su elezioni forensi e specializzazioni hanno suscitato parecchie perplessità e qualche grattacapo, quel-</i></p>	<p><i>Prevalgono le luci, poiché la Legge Professionale - fortemente voluta da tutta l'Avvocatura - pur con tutte le criticità ed i limiti presenti nel testo, rappresenta l'inizio di un cambiamento.</i></p>	<p><i>Senza dubbio le ombre. I regolamenti sono stati pensati male e scritti peggio. In particolare, quello sul regolamento per l'ammissione all'elenco degli avvocati abilitati al patrocinio innanzi alle magistrature superiori e quello di elezione dei COA.</i></p>

INTERVISTA TRIPLA

I nuovi vertici di ANF, Camere Civili e Aiga a confronto sui temi più attuali di politica forense.

	Gigi Pansini	Laura Jannotta	Michele Vaira
1 - A quasi tre anni dall'approvazione della legge professionale, anche alla luce dei regolamenti già varati, prevalgono le luci o le ombre?	<i>Io sulla formazione non può ritenersi veramente un passo in avanti rispetto ai vecchi crediti formativi.</i>		
2 - Tre cose che cambieresti oggi alla legge professionale.	<i>Le norme in materia di accesso, quelle sulle elezioni del Consiglio Nazionale Forense, quelle sulla formazione in senso lato (aggiornamento professionale e formazione continua -specializzazioni). In tutti gli ambiti della legge professionale, comunque, ci si imbatte sempre in un Consiglio Nazionale che legifera, governa e giudica. È un limite ed è qualcosa che deve far riflettere.</i>	<i>Rivedere ruolo e compiti del Cnf; rivedere modalità elettive del Cnf; riformulare in modo più circostanziato ed esplicito l'art. 39 sul nuovo organo di rappresentanza dell'Avvocatura.</i>	<i>Tre cose che cambieresti oggi alla legge professionale. Tutta la disciplina sul CNF: compiti, sbarramenti anagrafici, modello di rappresentanza. Siamo ai limiti della cooptazione di una classe dirigente anziana che non rappresenta altro che se stessa. La disciplina dell'accesso alla professione, e in particolare della pratica forense. Diversi regolamenti andrebbero riscritti da zero, come accennato nella risposta precedente. Dicevamo tre cose. Mi fermo, ma potrei proseguire.</i>
3 - Regolamento specializzazioni, impressioni?	<i>Il regolamento presenta parecchie incongruenze, al pari di quelle contenute nella legge professionale n. 247/12. Ancora una volta emerge l'assenza di un reale confronto tra tutti i soggetti coinvolti per legge nell'iter di formazione del regolamento e tra questi e il Ministero della Giustizia. Mi spiace dover constatare che, nei primi commenti, sia prevalsa la solita logica del doversi accontentare di un qualcosa di rabberciato, salva la possibilità di rimediare in futuro.</i>	<i>Pur con le criticità esistenti nel regolamento che posso essere oggetto di correttivi, il parere è favorevole e positivo.</i>	<i>Non del tutto negativo, ma anche qui pesa l'ipoteca dell'autoreferenzialità di chi l'ha concepito. Noi sosteniamo la necessità delle specializzazioni, ma alcune norme sono incomprensibili. Il catalogo delle specializzazioni è cervellotico. Le norme sulla permanenza negli elenchi insensate.</i>

	Gigi Pansini	Laura Jannotta	Michele Vaira
3 - Regolamento specializzazioni, impressioni?	<i>Sono convinto che l'Avvocatura, e penso soprattutto alle generazioni più giovani, si meriti qualcosa di meglio; anzi, il meglio. Oggi rappresenta un'occasione sprecata e auspico che, per il regolamento sulle specializzazioni, si faccia tesoro di quanto è accaduto per quello sulle elezioni forensi.</i>		
4 - Regolamento elettorale dei Consigli dell'Ordine, quale soluzione? E per chi ha già votato e non ha ricorsi pendenti?	<i>La soluzione normativa ci può stare. Minoranza e parità di genere da rispettare. Il voto di lista rappresenta una novità non presente nella bozza di regolamento inviata alle istituzioni forensi per il parere previsto dalla legge.</i> <i>La previsione del Ministro di limitare il numero delle preferenze a 1/3 rispetto al totale degli eligendi appare oggi più un elemento su cui confrontarsi con l'Avvocatura che altro, magari per poi stabilizzarsi ai 2/3 dell'art. 28 L. 247/12 e al rispetto della parità di genere nell'interpretazione proposta da ANF dinanzi al TAR e accolta dai giudici amministrativi.</i>	<i>Abbiamo condiviso con un comunicato stampa congiunto di tutte le Associazioni forensi la proposta del Ministro della Giustizia sul nuovo regolamento elettorale: eliminazione del voto di lista, numero massimo di preferenze esprimibili pari ad 1/3 del numero di componenti da eleggere e che all'interno del terzo dovrà essere rispettata la parità di genere. Tutti i CoA scadranno il 31.12.2018 e le votazioni non impugnate restano valide; i risultati sub iudice saranno regolamentati secondo diritto e le nuove votazioni avverranno attenendosi al nuovo regolamento.</i>	<i>Risposta semplice: ogni elettore può esprimere voti in misura massima pari ai due terzi del totale degli eleggibili, con il vincolo della parità di genere. Si garantisce così governabilità, rappresentanza, tutela delle minoranze (che si traduce nel sacrosanto diritto di controllo nei confronti di chi gestisce) e tutela del genere (attualmente) meno rappresentato. Dove non c'è stata impugnazione, non penso possa esserci spazio per alcun tipo di intervento.</i>
5 - Degiurisdizionalizzazione: un flop o è ancora presto per parlarne? Come intervenire per potenziarla?	<i>Se si guardano i numeri la risposta può essere ovvia, però bisogna prendere atto del fatto che in alcune materie riscontra risultati maggiori che in altre e su questo dato bisogna lavorare tanto. Dispiace che di mediazione non si parli più tanto per favorire solo</i>	<i>E' ancora presto, siamo alle prime applicazioni ed occorre intervenire sull'Avvocatura per incentivarne l'applicazione.</i>	<i>Penso sia ancora presto. Più che di norme, si tratta di una rivoluzione culturale. Dobbiamo fare di più per sostenerla.</i>

INTERVISTA TRIPLA

I nuovi vertici di ANF, Camere Civili e Aiga a confronto sui temi più attuali di politica forense.

	Gigi Pansini	Laura Jannotta	Michele Vaira
<p>5 - Degiurisdizionalizzazione: un flop o è ancora presto per parlarne? Come intervenire per potenziarla?</p>	<p><i>le negoziazioni assistite e le camere arbitrali. Il risultato che si ottiene è l'indebolimento di tutti i rimedi alternativi. Radicare nei cittadini, negli avvocati e nelle istituzioni la cultura del sistema alternativo al processo è fondamentale ma manca una politica in tale senso. C'è bisogno di tempo e costanza nella consapevolezza che i sistemi alternativi possono funzionare solo se contemporaneamente funziona anche il processo.</i></p>		
<p>6 - Liberalizzazioni: soci di capitale e allargamento delle competenze dell'avvocato, che ne pensi?</p>	<p><i>Favorevole. Per le società di capitali occorre un atteggiamento positivo e non di paura e soprattutto occorre la volontà di dominare e governare questa nuova forma di organizzazione di lavoro dell'avvocato. L'Avvocato ha le capacità di decidere con chi costituire una società, come regolarne il funzionamento e come individuare il perimetro di operatività del socio di capitale. La vera sfida riguarda gli aspetti previdenziali e tutto ciò che riguarda la distinzione tra utile e reddito soggetto alla disciplina fiscale e previdenziale. L'autonomia intellettuale e professionale dell'avvocato non è messa in discussione.</i></p> <p><i>L'allargamento delle competenze è guardato con favore ma le istituzioni forensi sono le prime a doverci credere e a promuoverle in tutte le sedi.</i></p>	<p><i>E' una questione delicata che divide l'Avvocatura, occorre evitare il rischio che il socio di capitale renda i legali subordinati esclusivamente al potere economico; sull'allargamento delle competenze all'avvocato il parere non può che essere favorevole.</i></p>	<p><i>Assolutamente d'accordo. Le obiezioni sul socio di capitale sono del tutto inconsistenti, e la posizione è ancora più di retroguardia rispetto a quella della difesa delle tariffe.</i></p> <p><i>Prima di allargare le competenze (su cui l'avvocatura - compresa la mia associazione - ha perso l'occasione offerta dalla prima stesura del DDL concorrenza), è necessario riappropriarsi delle proprie: consulenza alle imprese, contrattualistica, due diligence, oggi "regalata" per nostri limiti ad altre categorie professionali.</i></p>

	Gigi Pansini	Laura Jannotta	Michele Vaira
7 - E' una professione per giovani e donne? E' necessario intervenire sull'accesso all'Università? E medio tempore che fare?	<p><i>Si. È una professione per tutti e la professione è bellissima. Anche con le difficoltà di una crisi economica che si è abbattuta sulla crisi interna dell'Avvocatura.</i></p> <p><i>È necessario intervenire sul percorso universitario ma, medio tempore, occorre rendere serio e giusto l'esame di abilitazione senza cedere alla tentazione di adottare misure che allontanino dalla professione rendendola inaccessibile; se l'Avvocatura sta vivendo un momento difficile è anche perché l'Avvocatura è stata miope e non ha saputo guardare lontano e alle generazioni future.</i></p>	<p><i>E' una professione per tutti, senza distinzione di giovani e donne, e non la limiterei in ambiti così ristretti; sull'accesso è già intervenuto il Ministro della Giustizia che sta portando avanti un progetto con l'Università per limitare l'accesso all'ultimo anno del corso di laurea.</i></p>	<p><i>Certo, lo è e lo sarà sempre di più. Stiamo lavorando per un progetto di legge che tuteli i praticanti e i collaboratori di studio, oggi rappresentati in massima parte appunto da giovani e da donne. Il numero programmato può essere una soluzione. In questo senso, le aperture del MIUR sulla specializzazione all'ultimo anno di giurisprudenza sono rassicuranti.</i></p> <p><i>Medio tempore, bisogna stringere la cinghia. Crede nella professione più bella del mondo e vivere anche di sogni.</i></p>
8 - Art. 21 e regolamento previdenziale: la Cassa ha messo in campo soluzioni eque?	<p><i>Il tema molto delicato ed è presto per dirlo. Sicuramente Cassa Forense ha dovuto gestire gli effetti della iscrizione obbligatoria per tutti facendovi fronte con misure che tenessero conto delle difficoltà legate all'inizio della professione. Credo che Cassa Forense debba guardare anche a chi da subito si è iscritto all'ente di previdenza e che oggi vive un momento di sofferenza professionale. Fondamentale è l'educazione dell'Avvocato al diritto alla pensione e al non rimandare sine die la questione per poi pentirsene quando è ormai troppo tardi.</i></p>	<p><i>L'art. 21 ha diviso certamente l'Avvocatura, ma ritengo che, fidandomi della politica e della gestione di Cassa, abbia considerato tutti i vantaggi ed i rischi di tale operazione con lungimiranza.</i></p>	<p><i>I problemi in tema di previdenza sono ben altri. Ritengo che in tema di continuità le soluzioni siano condivisibili.</i></p>

	Gigi Pansini	Laura Jannotta	Michele Vaira
9 - Processo telematico, opportunità o disagi?	<i>È un'opportunità. Ora è il momento di affermare definitivamente il concetto di processo (civile, poi penale, tributario, ecc.) telematico e di semplificarne al massimo le possibilità di fruizione da parte di tutti.</i>	<i>Grande opportunità e disagi iniziali che possono e devono essere superati, al tavolo ministeriale si sta lavorando in questo senso.</i>	<i>Opportunità, senza dubbio. A patto che l'intero sistema sia affidato a persone competenti e gestito secondo criteri informatici moderni. Dobbiamo adeguare il codice di procedura civile all'evoluzione tecnologica, ribaltando l'attuale concezione secondo cui deve essere la tecnologia a piegarsi alle norme esistenti. Tornando nella preistoria informatica.</i>
10 - Il nodo mai risolto della rappresentanza: cosa aspettarsi da Rimini 2016?	<p><i>Qualcosa di diverso dalla scena cui ho assistito a Rimini 2015, durante un'importante sessione pomeridiana della conferenza di Cassa Forense alla quale ho partecipato.</i></p> <p><i>Il giornalista ha formulato una precisa domanda sulla rappresentanza e la persona destinataria della domanda non ha detto nulla.</i></p> <p><i>Come Nanni Moretti in Aprile ero lì sulla mia poltrona ad implorare (dentro di me): "Di qualcosa sulla rappresentanza dell'Avvocatura! Di qualcosa dell'Avvocatura! Di qualcosa!"</i></p> <p><i>Mi piace prendere in prestito le parole che il Ministro della Giustizia Orlando (spero non me ne vorrà) ha utilizzato per la riforma del CSM e adattare all'Avvocatura: occorre innanzitutto la separazione dei tre poteri (legislativo, esecutivo,</i></p>	<i>Ad essere ottimisti, si potrebbe sperare che tale nodo venga risolto, ma qui l'avvocatura tutta ha grandi responsabilità che ognuno per la sua parte dovrebbe ammettere e riconoscere.</i>	<i>Mi avvalgo della facoltà di non rispondere.</i>

	Gigi Pansini	Laura Jannotta	Michele Vaira
10 - Il nodo mai risolto della rappresentanza: cosa aspettarsi da Rimini 2016?	<p><i>giurisdizionale) che oggi l'istituzione nazionale ingiustificatamente (seppur per legge) detiene e una nuova legge elettorale per il Consiglio Nazionale Forense.</i></p> <p><i>Poi occorre che l'organismo previsto dall'art. 39 della legge professionale si affermi una volta per tutte. Ed è fatta.</i></p> <p><i>Questo mi aspetto da Rimini 2016.</i></p>		